SENTENZA

FANZINE ANTISOCIALE

NUMERO 2

Skin House
"L'Evento Finale"
A.D.L. 122
CIVICO 88
FAUSTRECHT
KOMMANDO SKIN
LEGITTIMA OFFESA
MALNATT
NATIVI
TIMEBOMBS
14 OTTOBRE - ORE 19

EDITORIALE

Cari pensatori non conformi...BENTORNATI!
Deleghiamo al nostro comunicato, del mese di Maggio, il compito di presentare SENTENZA N°2.

NG Milano nasce come progetto politico aggregante che si basa sulla militanza.
Il gruppo, che ha una connotazione politica lampante, sviluppa negli anni iniziative importanti e condivise con i propri militanti.
Sia il fondatore che coloro che si sono succeduti nel tempo alla guida della Nuova Guardia provengono, e provenivano, da esperienze differenti, coltivate in ambiti diversi ,che hanno contribuito a formare l'assetto e la linea politica del gruppo.
Si è anche scelto di utilizzare il palazzo del ghiaccio di Milano come luogo di aggregazione, ma che mai è stato interpretato dal direttivo come unico luogo di condivisione e crescita.
Nella visione del direttivo la militanza è da sempre un impegno da portare avanti a 360° in virtù dell'importanza e della completezza del progetto e dello scopo di Nuova Guardia Milano.
Non ci siamo mai voluti presentare come un semplice gruppo di amici ma abbiamo sempre lavorato e lottato per proporre un valore condiviso.
Non eravamo, non siamo e non saremo mai un gruppo enogastronomico aperto a chiunque, e non tollereremo nessuno che con il proprio comportamento, con le proprie parole, con le proprie azioni non contribuisca, o addirittura ostacoli, il raggiungimento dei nostri obiettivi.
In virtù di quanto sopra esposto, e con il fine di evitare qualsiasi equivoco, il Direttivo della Nuova Guardia Milano ha deciso di togliere il proprio striscione dalla curva del palazzo del ghiaccio.
Tale scelta è dovuta allo scarso, a volte nullo, impegno dimostratoci da parte di tanti, troppi!, durante l'ultimo anno di grave difficoltà oggettiva.
L'attività esterna alle logiche Ultras , dopo tre anni di intenso lavoro, si sta mostrando estremamente florida e appagante e intendiamo proseguire sulla strada tracciata con il fine di garantire alla Nuova Guardia un miglioramento esponenziale sia in termini di attivismo politico che di presenza effettiva e fattiva nei luoghi deputati alla Nostra aggregazione.

Le iniziative quindi, invece che scemare, si moltiplicheranno e per coloro che intenderanno seguirci si aprirà un periodo di nuove, stimolanti e impegnative sfide.
Sfide che il Direttivo e i militanti più impegnati e decisi già creano, supportano e propongono da lungo tempo.
Resta tuttavia implicito che alcuni di Noi continueranno a frequentare la curva del Milano a titolo puramente personale.

Il Direttivo

Era una precisazione che ritenevamo doverosa.
Ora stappate una birra, mettetevi comodi e buona lettura.

NUOVA GUARDIA MILANO:

"FUORI DA OGNI LOGICA DI PARTITO SOLO PURO E SEMPLICE CAMERATISMO"

Gli articoli all'interno della fanzine non corrispondono necessariamente al pensiero dell'editore.
La funzione unica della fanzine è divulgare notizie su vari argomenti.
Questa non è una fanzine politica e non ha legami con alcun partito.

Anteprima "Nativi"
88 CHIACCHERE CON NANDO

1)Tanto per cominciare benvenuto sulle pagine di "Sentenza", allora dopo la positiva esperienza dei Porco 69, che progetto sta nascendo?

Sono arrivati i "Nativi" un progetto mio e di Giorgio in cui crediamo molto ed a cui dedichiamo anima e corpo.

2)Presentaci i ragazzi che suoneranno con te e le loro precedenti esperienze musicali.

I miei ragazzi sono:
- Giorgio alla chitarra, 40 anni ma ancora ragazzo, libero professionista.
Nei primi anni 90 cantava nei ***"Permanent Scar"*** hard-core band di Alessandria, la sua città terra dei Grigi, poi ***"Porco 69"*** con me e ora Nativo.

- Stefano altra chitarra, 22 anni, mago del computer.
Suona nei ***"Malnatt"*** e canta nei ***"Bullets"***; genere musicale preferito è hard-core, ora anche Nativo.

- Andrea alla batteria, 22 anni, detto "lampo" per la sua velocità...nel suonare eh?!
Imbianchino professionista, ha suonato negli ***"Ultimo stadio"***, Oi! Band di Busto Arsizio, grande intenditore di HardCore (ma non è la musica).Dal 2003 ***"Porco69"***, ora Nativo.

E poi ci sono io, Nando, 31 anni, canto e suono il basso, scarico aerei. 10 anni fa ho suonato nei ***"Soluzione Violenta"***, durò poco ma fu un grande periodo.
Poi 5 anni con i ***"Porco 69"***: indimenticabili...e ora Nativo.

Ah niente contro l'Hard-Core ma non lo suoneremo.

3)Da dove nasce il nome del gruppo?

Nasce dal film "Gangs of New York", bel film da non perdere; mi sembrava un nome azzeccato per una skinhead band.

4)Che tipo di sound state preparando,a quando la prima uscita "live"?

Il nostro sound lo definisco skinhead rock,non troppo veloce, ma potente e diretto con lo spirito rock'n'roll, che non guasta mai. Ci potrete vedere nel nostro concerto di debutto il 14 ottobre alla SkinHouse...e dove altrimenti?!

5)Gruppi di riferimento a cui vorresti "rubare" qualcosa?

I nostri gruppi di riferimento su cui concordiamo sono:Ac-Dc ai quali ruberei Angus Young (Giorgio non sarebbe geloso);
Nashville Pussy a cui ruberei la bassista(e qui mia moglie...);
Motorhead ai quali ruberei i porri sulla faccia di Lemmy!!!
Scherzi a parte, il più grande riferimento sono gli Skrewdriver:per me contano molto e sono stati la spinta per iniziare a suonare e portare avanti l'idea di Ian Stuart (R.I.P.).

6)Vogliamo l'anteprima...qualche titolo delle nuove canzoni e le tematiche

Abbiamo già quattro pezzi registrati per il demo che uscirà a breve,parlano della realtà Skin,la filosofia di strada.
I titoli sono:"Come un lupo", "Gloria o morte", "Skinhead", "Sfida accettata". Altre canzoni sono in cantiere, ma dovrete aspettare il disco del 2007.

7)C'è possibilità di rivedere i *"Porco 69"*,oppure sei completamente assorbito da questa nuova esperienza?

Non penso ci sia la possibilità...anche se nella vita non si sa mai.
La cosa certa è che ora ci sono i ***"Nativi"*** ...e basta!
Per vari motivi,soprattutto di tempo, non potrei portare avanti più bands;rimango un monogamo convinto.

8)Come giudichi lo scenario Skinhead a livello italiano?

Non lo vedo così tanto unito e compatto e di sicuro non lo sarebbe mai stato sotto una sigla di partito.Non è cambiato poi tanto negli ultimi dieci anni, tante facce nuove, piccole realtà che crescono ma solo alcune rimangono...E poi i vecchi dinosauri del

movimento che da molti lustri tirano dritto tra una grana e l'altra...Il giudizio se lo vuoi per me è positivo...basta solo tenere lontano tutti quelli che non c'entrano un cazzo con gli Skins e vorrebbero mettere il becco nell'ambiente.

9)Sempre nell'ambito Skinhead italiano,come giudichi il livello della "produzione", raduni, concerti, cd, fanzine...

Il livello è molto alto e questo è riconosciuto ovunque.
Ci sono concerti tutte le settimane lungo la penisola...ed è cosa buona e giusta!!!Abbiamo molte buone bands, apprezzate anche fuori dai confini, musicalmente non siamo secondi a nessuno.
Le fanze?Se fatte bene servono sempre, poi le etichette che producono i nostri gruppi sono preziose
Quindi ottima produzione, ma possiamo fare ancora meglio.

10)Il concerto più bello nel quale hai suonato e quello al quale hai assistito?

Quello in cui ho suonato con i ***"Porco 69"*** a Chemnitz (Germania) nel 2004. Ottima serata e noi siamo stati grandi.
Quelli da spettatore sono molti, dai primi concerti a 18 anni con ***"Peggior Amico"*** e ***"A.D.L.122"*** o i ***"Brutal Attack"*** in Liechtenstein nel 1997, ma anche i molti GIG alla SkinHouse; ricordo molto bene i ***"Jinx"***, ***"English Rose", "Condemned 84"*** e i mitici ***"New City Rocks".***

11)Dopo 12 anni stiamo dicendo addio alla SkinHouse, quali sono i ricordi più belli legati a questa esperienza?

Dovrei scrivere almeno 100 pagine di ricordi su questi gloriosi 12 anni passati alla SkinHouse.
Per me è stata una seconda casa. Ricordo i primi giorni quando,con molti altri skins (ormai rimasti pochi) ,abbiamo sgomberato, pulito e messo a nuovo il locale.Subito sono arrivate le feste e i molti concerti, cene e grigliate, ma anche partite a carte o a risiko tra pochi intimi.
Ricordo bene anche qualche spogliarello (solo femminili!!!), o i turni di guardia la notte.
Ce ne sarebbero troppi di aneddoti da raccontare, vi potrei elencare le numerose bands che hanno calcato il palco...ma non

lo farò...Insomma, sono fiero di avere contribuito ad iniziare questa avventura durata molto più delle aspettative.
Dispiace molto dover chiudere la SkinHouse, che resterà sempre il simbolo di Milano.

12)Grazie per il tempo dedicatoci, il momento dei saluti lo lascio a te;vuoi salutare, ringraziare o insultare qualcuno...

Ringrazio e saluto voi di "Sentenza" che avete avuto il coraggio e l'onore di intervistare i ***"Nativi"*** per primi.
Continuate a dare voce a vecchie e nuove bands del movimento Skinheads.
Diamo sempre più forza alla nosra musica, le nostre idee viaggiano con essa...E NON LE FERMERANNO MAI!!!

Fede NG

Storia della Lombardia: le origini

Popolata dai Celti, forse già dal VI sec. a.C., la regione fu a lungo parte del territorio Gallo. Fra le principali tribù vi erano i Galli Cenomani e i Galli Insubri, i quali, scacciati gli Etruschi e i Liguri, si stabilirono nella zona tra Brescia, Mantova, Cremona e nella pianura (che da essi prese il nome di Insubria) tra il Ticino e il Po, con centro a Mediolanum (oggi Milano), restando sempre in conflitto tra loro.

I Romani, sfruttando la e rivalità tra i due gruppi, riuscirono a conquistare il territorio degli Insubri, battendoli nel 222 a.C. Clastidium (Casteggio) e domando la ribellione scoppiata nel 218 a.C. all'arrivo di Annibale.

La regione fece quindi parte della provincia della Gallia Cisalpina, e, con il riordinamento augusteo dell'Italia, fu divisa tra le regioni X (Venetia) e XI (Transpadana).

Profondamente romanizzata, percorsa dalle principali vie che collegavano Roma al Nord dell'Impero, e costellata di numerose e importanti città come Milano, Cremona, Como, Brescia, Lodi, Pavia, ecc., la Lombardia raggiunse una certa prosperità economica, grazie allo sviluppo dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, ed ebbe sempre grande importanza politica e militare come base romana nelle terre dell'Europa settentrionale.

In età medievale, i territori dell'attuale Lombardia subirono le dominazioni barbariche di Odoacre (V sec.) e degli Ostrogoti (secc. V-VI), passando ai Bizantini dopo la guerra greco-gotica, per finire conquistati dai Longobardi, che fecero di Pavia la loro capitale e dai quali derivò il nome di Longobardia o Langobardia (da cui Lombardia).

Nel VII sec., però, la dominazione Longobarda finì per localizzarsi al Nord e fu seguita da quella franca (774), che introdusse il sistema del feudale.

Quando l'Italia si staccò dall'Impero (888), l'area corrispondente al Piemonte e alla Lombardia si frazionò in due marche, quella d'Ivrea, fino al Ticino, e quella di Lombardia.

Ma, mentre le città (Milano, Pavia, Lodi, Cremona, Bergamo ecc.) sedi di comitati continuarono a costituire il fulcro delle circoscrizioni politico-amministrative, si consolidò il potere della Chiesa, che espandeva continuamente il suo patrimonio territoriale.

Successivamente, dalle varie lotte che contrapposero vescovi, signori feudali e nuovi ordini e ceti cittadini, emerse e si consolidò

l'istituto del Comune, che caratterizzò la vita politica e sociale lombarda, fin dall'inizio del XII sec.
Tra i Comuni, si affermò gradualmente l'influenza di Milano, tanto che quando Federico Barbarossa calò in Italia, per riaffermare i diritti imperiali, constatò subito l'espansione milanese e tentò di isolare la città.
Ma una volta superate le gelosie e le discordie locali e si arrivò alla costituzione della Lega lombarda (1167), alla battaglia di Legnano (1176) e alla pace di Costanza (1183), che rappresentò la base dell'autonomia dei Comuni italiani.

La battaglia di Legnano (dipinto di A. Cassioli)

I decenni seguenti furono contraddistinti dai contrasti nati all'interno dei singoli Comuni, tra guelfi e ghibellini, che portarono al progressivo sfaldamento del regime comunale, favorendo l'instaurazione delle signorie (Della Torre a Milano, Colleoni e Suardi a Bergamo, Cavalcabò a Cremona, Bonacolsi a Mantova, ecc.).
L'affermarsi dei Visconti (1277), a Milano, diede l'avvio alla formazione di un grande Stato, con gli obiettivi di superare i problemi feudali e di espandersi territorialmente ben al di là dei confini della Lombardia vera e propria.
La regione continuò anche a progredire nel campo agrario, superando con minor danno rispetto alle altre regioni, la grande depressione economica del XIV sec.
La crisi dovuta alla morte di Gian Galeazzo Visconti ridimensionò lo Stato lombardo, che perdette diversi possedimenti (1428). Passata sotto il dominio della famiglia Sforza, però non perse il ducato di Milano che, alla pace di Lodi (1454), comprendeva: l'attuale Lombardia (senza Bergamo, Brescia e Mantova), la sponda occidentale del Lago Maggiore, la Valsesia, il Novarese, Vigevano, l'Oltrepò pavese, l'Alessandrino, Piacenza, Parma e Bobbio, la val d'Ossola e il Ticino.
Conteso tra Francia e Spagna durante le guerre d'Italia, il ducato di Milano passò definitivamente alla Spagna dal 1535, senza però Bellinzona e i "baliaggi" del Ticino, che passarono alla Svizzera (1503 e 1516), la Valtellina, annessa ai Grigioni (1512), Parma e

Piacenza, passate prima allo Stato Pontificio e poi alla famiglia Farnese.
Si aprì così un periodo di decadenza nella storia lombarda, caratterizzato dal malgoverno spagnolo, dalla Controriforma e dalla generale depressione economica che colpì l'Italia nel XVII secolo.
Passata all'Austria, in seguito alla guerra di Successione spagnola, e acquisito il Mantovano, nel 1707, il ducato di Milano perdette però tutte le terre a occidente del Ticino, poiché trasferite ai Savoia in più riprese (1713, 1735-1748).
Nel Settecento, sotto il dominio illuminato di Maria Teresa d'Austria, Giuseppe II e Leopoldo II, la Lombardia austriaca fu caratterizzata da una vigorosa ripresa sia nel campo economico (creazione di manifatture, sviluppo della gelsi-bachicoltura e della tessitura, progressi dell'azienda capitalistica nella pianura irrigua) che in quello culturale (l'Accademia dei Pugni, Il Caffè, l'opera di Beccaria, dei Verri, del Parini, ecc.).

Simbolo del Regno Lombardo Veneto

Parte integrante ed essenziale della Repubblica Cisalpina e poi del regno d'Italia, la Lombardia, dopo la Restaurazione del 1815 formò, con Venezia, il Regno Lombardo-Veneto.
Entrata a far parte del regno d'Italia, dopo la guerra del 1859 (Mantova dopo quella del 1866), la Lombardia ha condiviso da allora le vicende dello Stato italiano.

Psycho NG

Botte a tutti?

Violenza come sfogo, lotta politica o reazione alla repressione? Violenza significa lotta rivoluzionaria o semplice rissa di strada? Analizziamo le ragioni e le modalità con cui la violenza viene utilizzata.

Ci ripetiamo da sempre che "non siamo agnellini" e questo sembra bastarci. Tale modo di pensare e di agire ha fatto in modo che somigliassimo sempre di più all'immagine che la "società civile" ha di noi. Immagine che noi consideriamo distorta ma che, in verità, troppo spesso si rivela essere molto vicina alla realtà. La difesa della "piazza" e la testimonianza di esistenza non dovrebbero essere confuse con atti assimilabili al teppismo. So per certo che tali parole potrebbero far pensare ad un "autore" borghese nemico dell'azione violenta in quanto tale.

Nulla di più sbagliato.
Io sono un fermo assertore della violenza ma solo dove rappresenti un gesto al servizio dell'idea.
Uscire ubriachi da un pub e scontrarsi con qualche immigrato, o con qualche compagno, non solo non apporta alcun vantaggio all'Ideale ma è addirittura controproducente. Si da la possibilità alle "forze dell'ordine" di perseguirci su basi legali spesso inattaccabili; agli organi di informazione di presentarci come desiderano (i soliti fascisti senza cervello…); ai nostri nemici si lascia una scusa per "vendicarsi"e cavalcare le usuali, retoriche, noiosissime campagne basate sull'antifascismo militante.

L'azione violenta è giustificata solo in certi casi e solo quando apporta palesi vantaggi all'Idea. Una ipotetica rivolta di piazza, tendente al cambiamento dello status quo, portata avanti con modalità violente mi vedrebbe favorevole e credo, anche partecipante attivo. Il valore della vita umana è fondamentale e centrale ma ritengo venga ampiamente superato dal "bene comune".
Parlo di "bene comune" come potrei parlare di "Rivoluzione", muoverci.
Ogni notte in questura, ogni giorno in galera, ogni parola che ci viene negata è un cattivo servizio che noi Le rendiamo e una freccia in più nella faretra dei nostri avversari.

Vendicator Scortese NG

Irrazionali passioni

Non sono in grado di recitare a memoria alcun undici calcistico fatto salvo per il Milan di Sacchi.
Non partecipo alle discussioni inerenti il gioco della palla, non compro la Gazzetta, non saprei dire con esattezza i vincitori degli ultimi tre scudetti e… detto tra noi, a calcio sono un incapace.
Non lo faccio, come molti, per mantenere un atteggiamento elitario ma, molto semplicemente, perché non mi piace.
Non tanto il gioco, quello è appassionante, quanto l'ambiente e il mondo che si trascina dietro.

Non mi sento minimamente rappresentato da nababbi ventenni che rilasciano dichiarazioni tutte uguali per rispondere sempre alle medesime domande e che giocano per la squadra della mia città ma parlano lingue straniere e sono anche "cromaticamente" differenti.
Arrivano da lontano e passano a fare bancomat in Italia.
Alcuni si impegnano, altri meno.
Si dice non sia colpa loro. Vero. Anche io accetterei volentieri svariati milioni di Euro per rincorrere una palla in mutande davanti a 80.000 persone.
Ci sono poi i presidenti che utilizzano il calcio per altri fini;

ci sono le televisioni che non fanno altro che gettare benzina sul fuoco in qualsiasi occasione; ci sono, ed è storia di oggi, procuratori che utilizzano metodi mafiosi per assicurare la vittoria alla squadra che rappresentano.
In sintesi, il tanto decantato "sistema calcio" mi fa davvero schifo.
Non capisco quindi come la gente riesca ancora ad appassionarsi, a discutere , a spendere in virtù e a vantaggio di tale sistema.
E questa è la mia parte razionale.
Questo è quello che direi agli amici a cena.
E' quello che la mia coscienza politica mi impone di pensare.
Eppure...
Ogni quattro anni....gli undici nababbi di cui sopra infilano un paio di pantaloncini bianchi, una maglia azzurra , e per novanta minuti inseguono un pallone.
E io? Io dovrei uscire a cena con amici, leggere un libro, ammaestrare criceti, fare insomma qualsiasi cosa fuorché bere una birra dopo l'altra , fumare un pacchetto di sigarette, avere gli occhi fuori dalle orbite urlando come un ossesso davanti allo schermo di qualche pub! Ma è esattamente quello che faccio.
Sopporto , con rancore, che i "nostri" non cantino l'inno (fossi al posto loro porterei un megafono e mi sgolerei come un demone pur di farlo sentire!). Sopporto le patetiche interviste . Sopporto i fessi, ne trovo sempre uno, che candidamente ammettono : "ma io non tifo Italia!" (ma come? Sei nato a Benevento , sposato con una di Torino, ti chiami Mario, mangi spaghetti...e non tifi Italia? No, sai, mi piacciono le squadre del terzo mondo! Quest'anno tiferò Ghana! E allora vaff...).
Sopporto anche di trovarmi in ambienti in cui il meno avvezzo al calcio sa esattamente il nome del capocannoniere dell'Ascoli nella stagione 1972/1973 e il numero di falli fatti da Beppe Bergomi nella sua carriera (che mi dicono essere tanti!) mentre io fatico a riconoscere i volti dei "nostri" attaccanti. E se poi entra uno della panchina sono fregato...per quanto mi riguarda potrebbe essere anche il figlio del panettiere!
Sopporto ogni quattro anni e soffro come una bestia.
Quando sento l'Inno mi tremano le mani e vorrei vedere in campo undici arditi all'assalto delle trincee austriache (troppo

spesso invece vedo undici prostitute agghindate che scorazzano inutilmente!).
Se l'Italia non vince mi demoralizzo. Se vince investo i miei soldi nell'ennesima bandiera tricolore,non portata al pub per scaramanzia!, e passo la serata a fare caroselli in auto.
Ai goal abbraccio i miei vicini mentre normalmente odio prendere i mezzi pubblici perché il mio concetto di folla insopportabile è tutto quanto supera le 3 persone e la mia idea di contatto umano è scambiarsi i biglietti da visita. Ma tant'è.
Capita a volte che le scelte razionali vengano sopraffatte dalle passioni. Capita a volte che anche davanti all'evidente stupidità di una azione, di un evento, non ci si riesca a trattenere e ci si faccia comunque dominare dalle emozioni, ci si lasci librare sulle ali della passione.
Capita a volte che anche davanti all'evidente stupidità di una azione, di un evento, non ci si riesca a trattenere e ci si faccia comunque dominare dalle emozioni, ci si lasci librare sulle ali della passione.
Capita che questo accada per avvenimenti importanti della nostra vita ma , a volte, succede anche per piccole cose che noi decidiamo in maniera più o meno cosciente di far diventare grandi, gigantesche, importanti.
Questo è quanto mi accade ogni quattro anni e tutte le mie profonde elucubrazioni tendenti a gettare il massimo discredito possibile sul calcio si vanificano.
Si sciolgono come neve al sole e lasciano spazio ad un irrazionale, meraviglioso, coinvolgente senso di partecipazione nazionale.
L'hanno detto tutti,lo dico anche io, peccato che questo accada solo per i Mondiali.

Vendicator Scortese NG

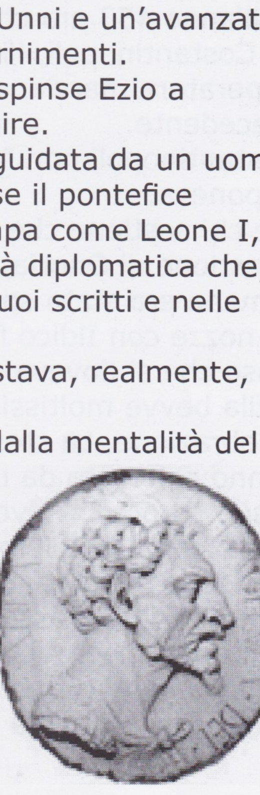
Attila re degli Unni

di Attila78 - Terza Parte -

Attila, che era un uomo molto sensibile ai messaggi dei suoi sciamani, accettò lo scontro perché questi gli avevano predetto una sconfitta personale, ma anche la morte del grande condottiero avversario in quel giorno fatidico.

In effetti una morte illustre avvenne, e fu quella del re dei Visigoti, Teodorico, che nel cuore dei combattimenti, perì o travolto da una ritirata dei suoi uomini o, più eroicamente, trafitto dalla freccia di un nemico.
Attila pensava di perdere la battaglia ma vincere la guerra avvalendosi della morte di Ezio.
Ma Ezio non cadde. La battaglia vide la distruzione totale dei due eserciti: l'evento colpì a tal punto il mondo civilizzato che per molto tempo corse la leggenda che, nelle tre notti successive allo scontro, i fantasmi dei guerrieri caduti continuassero a combattersi.
In ogni caso, come scrive Bussagli "il fatto che Ezio fosse sopravvissuto alla battaglia fu la fortuna dello stesso Attila.
I Visigoti anelavano a chiuderlo nel suo campo fortificato e a spazzarlo via con un assalto rabbioso o, meglio, a far morire di fame lui e i suoi. [...] Ma Ezio era rimasto amico (nonostante tutto) ed è probabile che vagheggiasse un'idea speculare, se così si può dire, rispetto a quella che aveva portato Attila in Gallia.
Anche Ezio, infatti, vedeva quale enorme forza sarebbe nata da un'unione unno-romana e, probabilmente, immaginava gli unni come milizie dell'impero non più mercenarie, ma coesistenti e tese ad identici scopi".
Ezio permise così ad Attila un'onorevole fuga, in Gallia.

L'anno seguente, il 452, però, Attila tornò a farsi vivo: il miraggio di Onoria non si era dileguato, evidentemente.
Dalle Alpi Giulie calò con i suoi guerrieri e non incontrò resistenza alcuna. Gli Unni si riversarono in quello che è l'attuale Nord-Est, cingendo d'assedio Aquileia e conquistandola.
"Quando cadde - scrive ancora Bussagli - tutto il mondo romano-tremò, trattenendo il respiro".
Da qui gli unni calarono verso sud, nell'attuale Veneto (alcuni storici fanno risalire la nascita di Venezia, fortificazione sull'acqua, che gli unni temevano, a questo periodo), conquistando città e villaggi, compresa Padova.
Da qui Attila si mosse ad ovest: Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo: tutte caddero sotto il suo tallone, espugnate, distrutte, i loro cittadini massacrati sul posto e, i fortunati sopravvissuti alla carneficina, fatti schiavi.
Meglio andò ai milanesi e ai pavesi, miracolosamente risparmiati (furono uccisi in numero considerevolmente minore).
Per un po', gli Unni resteranno a nord del Po: gli sciamani annunciavano ad Attila il pericolo di una calata verso Roma.
Inoltre, carestia e peste colpivano le file degli Unni e un'avanzata verso sud avrebbe allontanato gli Unni dai rifornimenti.
La paura che Attila si dirigesse a Roma, però, spinse Ezio a convincere il papa stesso, Leone I, ad intervenire.
Non era eccezionale che un'ambasceria fosse guidata da un uomo di Chiesa, ma era sensazionale che a farlo fosse il pontefice massimo "e per di più - scrive Bussagli - un papa come Leone I, uomo di indiscussa fierezza e di notevole abilità diplomatica che, inoltre, non parla mai di questa missione nei suoi scritti e nelle sue lettere".
La presenza del papa significava che l'impero stava, realmente, tremando.
L'incontro tra Attila e Leone I fu condizionato dalla mentalità del primo: per il capo unno gli uomini di religione rivestivano enorme importanza, li temeva, di qualunque religione fossero. Roma era la Città sacra, che gli sciamani gli avevano sconsigliato di conquistare, Attila temeva ciò che era "sacro".



Molte furono le leggende attorno all'evento: c'è chi disse che i santi Pietro e Paolo apparissero al fianco di Leone I, chi disse che Attila fosse rimasto impressionato dalla

presenza di un vecchio che, vicino al Papa, impugnava una spada sguainata.
Quel che è certo è che i due uomini si parlarono da soli, lontano da tutti.
Coloro che scrutavano da lontano potevano solo notare il silenzio che avvolgeva le due figure, forse le espressioni cangianti dei loro visi.
Alla fine, clamorosamente, Attila si ritirò, tornò dai suoi e fece voltare loro le spalle a Roma, alla conquista più luminosa che il popolo unno avrebbe potuto mai ricordare nelle proprie leggende.
Mentre cavalcava nuovamente verso nord, non erano pochi coloro che pensavano ad una dolorosa sconfitta: Attila non aveva ottenuto in sposa Onoria, e la sua campagna era costata la vita di decine di migliaia di morti.
La delusione per la mancata conquista sentimentale, però svanì ben presto: le cronache parlano di un ennesimo matrimonio con cui il capo unno si legò ad una bellissima e giovane donna di nome Ildico.
Nell'anno 453 era chiaro che Attila avrebbe puntato nuovamente su Costantinopoli, l'impero d'oriente, per sfidare il nuovo imperatore marciano, che fra l'altro aveva ricusato ogni patto precedente.
Costantinopoli non "pagava" più, e una campagna militare si imponeva.
C'è chi sostiene che Attila non si fosse ancora arreso sulla questione di Onoria, e che avesse saputo che la nobildonna romana era stata spedita a Costantinopoli.
Le nozze con Ildico furono celebrate con tutta la magnificenza e il lusso che si doveva ad un grande capo.
Attila bevve moltissimo nei baccanali che seguirono alla celebrazione. La stessa notte, il grande condottiero, moriva nel sonno soffocato da un'emorragia.
Il suo corpo non rivelava nessun segno di violenza, Attila aveva avuto simili problemi di salute già in passato, la giovane Ildico piangeva in un angolo.
Nel silenzio più assoluto le guardie di Attila entrarono nella tenda raccolsero il corpo del capo e non toccarono la giovane sposa, evidentemente innocente.
Per gli Unni iniziava un percorso storico a ritroso, verso l'oblio.

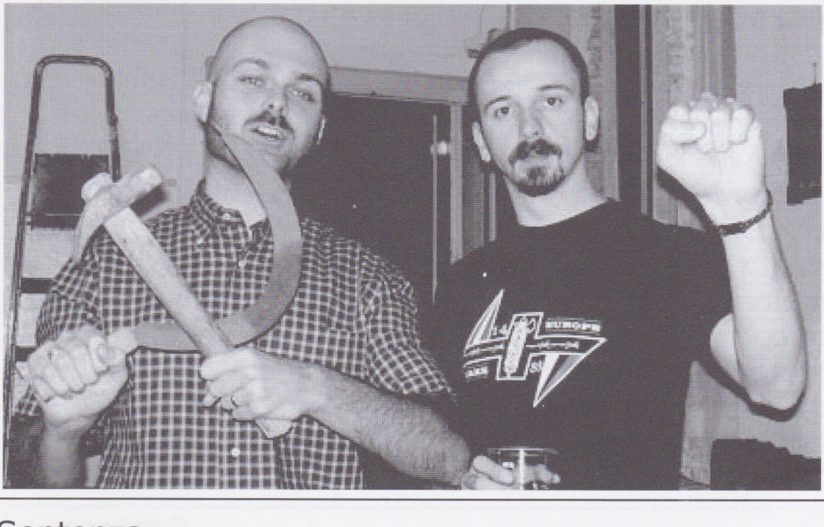
Una molletta per amica

Reduce dalle votazioni amministrative del 28 – 29 magio, ho scoperto di avere una nuova amica, con la quale avevo già fatto conoscenza in occasione delle precedenti elezioni politiche del 8 – 9 Aprile.
Spinto dal vecchio adagio secondo il quale "tra due merde scelgo quella che per me puzza un po meno", ho compiuto in entrambe le circostanze sopra descritte il mio compito da bravo cittadino con senso civico.
Ma a differenza della maggior parte degli italiani, stando a vedere le percentuali di affluenza alle urne calate nettamente nella seconda tornata elettorale, recarmi alle urne a fine Maggio l'ho avvertito come un atto dovuto non solo verso la mia città, ma soprattutto verso di me e verso quella che diventerà la mia famiglia.
Il motivo? La molla che mi ha spinto a questo atteggiamento, a questa convinzione?
Il disgusto, il ribrezzo provato nel leggere sui quotidiani e nell'ascoltare ai telegiornali le promesse, gli intendimenti e gli obiettivi di neo-deputati, ministri e affini appartenenti alla neo-maggiornaza che guiderà, spero per molto poco, questo paese (come faccia a definirsi una democrazia un paese che manda al governo una coalizione che, tra Camera e Senato, ha preso più di duecentomila voti in meno della coalizione opposta, io, comune mortale, fatico ancora a comprenderlo!).
Non contenti di aver trasformato il Parlamento italiano in una scorta di circo con esibizioni varie di invertiti più o meno reo-confessi, di travestiti, di musulmani e di esponenti di centri sociali (ma questo, aihmè, sarebbe successo anche in caso di sconfitta!), hanno pensato bene di superarsi con le nomine di ministri, sottosegretari, capi di gabinetto e cessi vari.
Un esempio, fresco fresco di nomina, è rappresentato da tale Sergio D'Elia.
Un carneade qualsiasi? Per la maggior parte degli Italiani sì, ma…
Eletto deputato nelle file della Rosa nel pugno, è stato nominato segretario di presidenza della Camera. E fin qui tutto nella norma, direte voi. Se non fosse che il nostro, fondatore tra l'altro dell'associazione "Nessuno tocchi Caino", benemerita associazione nata in difesa di criminal, stupratori, assassini e quant' altro, altri non è che un terrorista appartenente a prima linea, condannato nel 1978 a trent'anni di carcere, poi ridotti a dodici… ABERRANTE!!
Ma il disegno appare chiaro se si pensa che l'uomo più banderuola della politica italiana, dichiaratosi ultimamente con orgoglio amico di Luciano Moggi, e rispondente al nome di Clemente Mastella, non appena insediatosi al Ministero di Grazia e Giustizia, ha provveduto in tutta fretta a concedere la grazia ad un altro terrorista rosso, tale Bompressi Ovidio.
Regalino che, ovviamente con la compiacenza del neo-presidente della

Repubblica (sigh!) Napolitano, sarà presto elargito anche al ben più noto "collega" del Bompressi, quell'Adriano Sofri che da anni passa da un salotto televisivo all'altro, ospite dei vari Costanzo, Liguori, Ferrara...
E i brividi continuano a scorrere sulla mia schiena, soprattutto pensando al fatto che l'avvocato della famiglia Calabresi, il maresciallo ucciso sotto indicazione di Sofri e compagnia, che sempre si oppose alla grazia, è recentemente diventato sottosegretario...e indovinate di chi?
Di Clemente Mastella!!!
Brividi che non si fermano in occasione della parata militare del 2 Giugno a Roma, quando partiti di estrema sinistra componenti il governo, hanno preferito partecipare ad una contro-manifestazione pcifista (anche in questo caso non capisco cosa abbiano in comune no-global/comunisti con la pace...).
Mentre l'imbarazzato ma soprattutto imbarazzante presidente della camera dei deputati, Fausto Bertinotti, tra uno sbadiglio e l'altro, non trovava di meglio da fare che indicare la spalletta arcobaleno sulla sua giacca al passaggio della Folgore e della Brigata Sassari!!! Brrrrrrrrr........
E via ancora col Mastella che, non stanco delle sue uscite e volenteroso di tener fede al suo nome di battesimo, se ne esce con quella che in Francia chiamerebbero una boutade (termine usato in riferimento a cose e persone non serie, significa più o meno, estremizzandone il concetto, una stronzata!).
Le carceri in Italia sono piene oltre il limite? Amnistia.
Consensi bipartisan, vigorosi veti a riguardo e, tanto per non tradire le italiche tradizioni del compromesso, l'idea di mutare l'amnistia in un più morbido indulto.
Ma uno stronzo qualsiasi che dichiari: "Ci sono poche carceri rispetto al numero di detenuti? Bene, costruiamone di nuove!" E' difficile trovarlo?
E che non mi si venga a dire che ci vorrebbe troppo tempo, quando l'Italia è piena di caserme ormai deserte alle quali basterebbero solo un po di sbarre alle finestre!!
Idea tutt'altro che balzana se si pensa che il neo-ministro dell'Interno Giuliano Amato, in risposta al medesimo problema posto riguardo i CPT (Centri di Permanenza Temporanea) dai soliti comunistelli che ne vorrebbero la chiusura in quanto equiparabili, a loro dire, a moderni lager, ha candidamente risposto: ne costruiremo altri! (Per la serie, in un mare di merda cè sempre posto per una mosca!...speriamo solo che resista!)
E tanto per rimanere in tema di immigrazione, come non citare nella galleria della vergogna, il neo-ministro comunista Ferrero che, il giorno dopo il suo insediamento, con ancora i pacchi da aprire, ha promesso quattrocentosettantamila nuovi permessi di soggiorno. (Forse in cifre rende meglio, 470000!).
E tanto per sfruttare l'onda, già c'è chi ne invoca il diritto al voto,politici e non, come il Cardinale Tettamanzi, che farebbe bene ad occuparsi degli scandali che un giorno sì e l'altro pure coinvolgono la Chiesa!

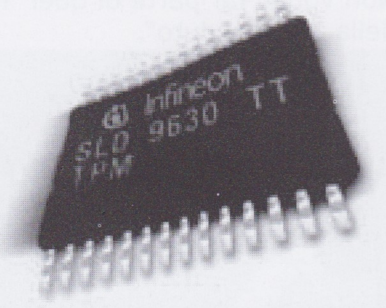
Potevo non citare il neo-ministro della famiglia, Rosy Bindi (e a questo punto, se la cosa non fosse drammaticamente serie, la risata sarebbe di gusto), la/il quale non ha perso occasione per ricordare che sarà suo compito regalare diritti a coppie di invertiti, cancellando di colpo il concetto millenario di Famiglia.
E a questo punto il "cocktail disgusto & rabbia" è servito!
Avevano negato per tutta la campagna elettorale di voler metter mano alle tasche degli italiani con nuove tasse, dando del terrorista politico a chi gli accusava di avere in mente di fare questo...ma guarda caso, dopo una sola settimana di insediamento, hanno già trovato buchi nei conti dello Stato, quando tutti sanno che una settimana non è neanche il tempo sufficiente ad un amministratore per verificare i conti di un condominio.
Per tutti questi motivi, e per altri ancora, prima di andare a votare il 28 maggio ho chiamato la mia amica molletta, me la sono infilata in tasca e insieme ci siamo recati al seggio elettorale, dove ad attendermi ho trovato una scrutinatrice di colore!
Entrato in cabina sono dovuto ricorrere all'aiuto della mia amica, che serrandomi il naso in una stretta morsa, mi ha permesso di non farmi sopraffare dall'odore ormai nauseabondo.
Terminata questa sofferenza e ripresa la strada di casa, ho notato che mi ero lasciato la puzza alle spalle...mi sentivo bene, ero quasi contento di quello che avevo fatto.
Mai e poi mai darò il mio contributo per una società che non rispetta i valori nei quali credo.
E così, fischiettando l'inno dei ragazzi di Budapest, sono rientrato a casa, consapevole sì che i tempi sono cambiati, ma conscio di aver fatto quel poco che ci è democraticamente concesso per continuare a nutrire l'illusione di un futuro migliore.
Non voglio far parte di quel "mondo che è rimasto a guardare, sull'orlo della fossa seduto".

Tronn NG



Trusted Computing

In una società in cui ci viene "spiegato" che tipo di vestiti indossare, quali idee sono giuste e quali sbagliate, chi sono i buoni e chi i cattivi; oggi si prospetta un futuro ancor più da "1984" di George Orwell.
Da qualche tempo ormai gli esperti di informatica gridano alla catastrofe (anche se per i soliti giornalisti ignoranti è considerato un argomento non abbastanza importante per la loro attenzione...) per l'avvento della tecnologia chiamata "Trusted Computing"... ma che cos'è questo Trusted Computing?
Cercherò di spiegarlo nel modo meno tecnico possibile...
Qualche anno fa, una delle più grosse multinazionali nel campo informatico, la Microsoft, invece di cercare di sistemare i numerosissimi problemi di protezione del suo famoso e tanto acclamato Sistema Operativo (Windows), diede il via al "progetto Palladium". Palladium consisteva nella creazione di computer con all'interno un microchip, il **Trusted Platform Module (TPM)** meglio noto con il nome di Fritz, criptato e quindi completamente inaccessibile dall'esterno (una volta installato sulla macchina non potrà più essere modificato).
Questo chip è in grado di controllare TUTTE le informazioni che circolano all'interno di un computer e di "marcare", mettendoci una specie di etichetta digitale, tutte le schede presenti sulla macchina e renderle quindi inalterabili.
Da Palladium, in poco tempo, si è passati alla creazione del **Trusted Computing Group (TCG)** che comprende tutte le maggiori multinazionali produttrici di hardware, software e apparecchi comandati elettronicamente in generale come: *AMD, Intel Corporation, IBM, Microsoft, HP e Sun Microsystems*.
Colonna portante della tecnologia Trusted Computing (Informatica Fidata...) è sempre il nostro amico Fritz ma, questa volta, il progetto comprende la possibilità di installare questo chip su tutti gli apparecchi elettronici come computer, telefoni cellulari, palmari, lettori musicali, ecc...



Raffigurazione del chip fritz

Il nome "Informatica Fidata" deriva proprio dal fatto che, per questo gruppo di major dell'informatica, il chip Fritz permetterà la cancellazione categorica della presenza ed efficacia dei virus e l'eliminazione dei pericoli di accesso non autorizzato a sistemi informatici...
Puo' essere ma... quali sono le vere potenzialità di questo chip?
Con la tecnologia TC è possibile anche controllare il comportamento dei sistemi informatici da remoto (cioè la casa produttrice potrà tranquillamente, senza alcun tipo di permesso da parte di polizia o qualsiasi altro ente, controllare i dati presenti su un computer attraverso internet o tramite collegamento satellitare).
Da quanto risulta dall'analisi effettuata da esperti nel settore informatico, i produttori hardware e software che implementano Fritz, potrebbero utilizzare questo sistema di controllo per realizzare le seguenti operazioni:

- **violazione della privacy:** ogni sistema è "marchiato" da una chiave digitale che gli viene assegnata dal chip e quindi facilmente riconoscibile in rete.

- **Censura contenuti digitali:** siti web con contenuti non graditi ai produttori, potrebbero non essere più visibili da un computer Trusted Computing

- Il computer potrebbe **rifiutarsi di eseguire programmi concorrenti** a quelli delle software-house del TCG

- I programmi installati sul computer potrebbero continuare a funzionare correttamente solo **se si scaricano costantemente (magari a pagamento) aggiornamenti da internet**

- L'utente di un computer potrebbe **non vedere più un DVD masterizzato, o un DIVX oppure ascoltare un MP3**

Praticamente, in questo modo, il controllo del sistema passerà dalle mani del suo legittimo proprietario a quelle del produttore e l'utente verrà considerato alla stregua di un "virus" da cui il sistema deve difendersi.
Un altro problema che puo' derivare è la cancellazione delle piccole-medie imprese informatiche. Mettiamo il caso che il TCG faccia una specie di "Indice dei programmi buoni" che

possono girare su un computer e che, per entrare a far parte di questo "Indice", l'impresa debba pagare una quota annuale...

E se è una piccola impresa che produce software da poco e non ha i capitali che hanno a disposizione le grandi multinazionali?
La piccola impresa viene tagliata fuori perché il suo software non sarà in grado di lavorare su alcun computer...

TRUSTED COMPUTING GROUP™

Logo ufficiale del TCG

Oltre a stroncare la piccola/media impresa, la tecnologia TC sarà in grado anche di eliminare la concorrenza derivante dal sempre più organizzato e temibile (dal punto di vista degli affari...) mondo dell'open-source: sistemi operativi come Linux che sono estranei ad ogni logica di mercato ma che sono preferibili per la gestione di server e sistemi orientati a Internet in generale, potranno vedersi negare la comunicazione con un altro computer (che usa Windows per esempio...) perchè riconosciuti come "virus" o comunque "ospiti indesiderati".
Alla fine di queste riflessioni si potrebbe pure affermare che il Trusted Computing sia una grossa azione commerciale per l'eliminazione di tutte le forme di concorrenza alle grosse multinazionali dell'informatica propinataci, invece, come la soluzione a virus e pericoli informatici... Inoltre, una mente "malata", potrebbe pure avanzare il dubbio che questo tipo di tecnologia, in tempi come quelli in cui viviamo, possa essere usata da governi o enti di qualche genere per un controllo ancor più sistematico della popolazione (proprio come in un'ambientazione orwelliana...).
Potrebbe...

Da quanto avete potuto intuire, l'argomento Trusted Computing è un argomento molto complicato che va ad intrecciarsi tra sicurezza, violazione della privacy e diritto informatico.
Questo breve articolo, che spero sia stato il più chiaro possibile e che vi abbia invogliato a saperne di più sull'argomento, vuole parlare di una questione che, purtroppo, nel nostro "ambiente" viene considerata poco e niente; cosa, dal mio punto di vista, poco accettabile per degli uomini del 2000.

Per maggiori informazioni sull'argomento Trusted Computing vi consiglio qualche sito molto interessante:

- **www.no1984.org**

- **www.zeusnews.it**

- **www.oilproject.org** (sito in cui vengono proposte lezioni gratuite on-line su argomenti legati all'informatica e quindi anche discussioni sul Trusted Computing).

Fonti dell'articolo:

- **www.no1984.org**

- **www.zeusnews.it**

Tia NG

Cosa mi bevo stasera?

Un caloroso saluto a tutti i lettori e benvenuti nell'angolino dedicato all' hobby più praticato dai camerati italici! BERE BERE BERE! Sempre! Bere bene mi raccomando, perché solo la gentaglia da centro sociale beve tanto e male!
In questo piccolo cantuccio troverete recensioni, commenti, consigli e informazioni per poter praticare al meglio l'arte.

Menabrea, birra italiana campionessa del mondo.

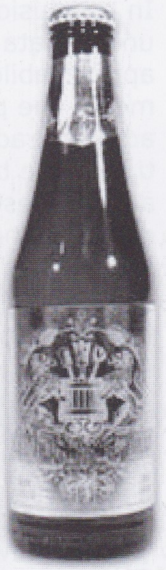
La birreria Menabrea nasce a Biella nel 1846 ad opera del Signor Welf di Gressoney e dei fratelli Antonio e Gian Battista Caraccio. Nel 1864 la proprietà passa a Giuseppe Menabrea e ad Antonio Zimmermann.
L'erede di Giuseppe, Carlo Menabrea, riceve nel 1882 la nomina di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia dal Re, Umberto I, e l'apprezzamento per la sua birra da Quintino Sella, ministro delle Finanze e fondatore del Club Alpino Italiano.
Nel 1899 arrivano i primi riconoscimenti internazionali alle birre, come il Diploma d'Onore a Digione. All'inizio del XX secolo, la consacrazione definitiva: la conquista del Gran Prix all'Esposizione Universale di Parigi.
Dal 1991 la birreria Menabrea fa parte del gruppo Forst che ne prosegue la tradizionale produzione.
Per ben due anni di seguito (1997-1998) la Menabrea gareggia con i più importanti birrifici internazionali tenendo testa a birre di origine tedesca, belga e olandese.
Giudicata da una giuria internazionale riceve molti premi importanti rimanendo sul gradino più alto del podio e portando le "aristocratiche" birre tedesche, belghe e olandesi sui gradini più bassi.

Principali caratteristiche di questa fanstastica birra:
Per primi i materiali: l'acqua di Biella, che è quasi distillata, con la sua fonte profonda oltre 1500mt, il luppolo della Hallertau, una pianura della Bavaria ed in fine le tecniche antiche affiancate agli strumenti moderni.

MENABREA 150° ANNIVERSARIO BIONDA

Questa birra si presenta come una normale chiara a bassa fermentazione prodotta con malto, mais, luppolo e acqua. Queste le materie prime che dal 1846 le donano un sapore pieno e raffinato.

È una birra equilibrata con un corposo sapore fruttato e floreale dovuto ai lieviti speziati usati durante la produzione.
Da il meglio di se alla temperatura di 6/8 °C ed è facilmente abbinabile a un buon tagliere di salumi.
Va conservata in luoghi freschi ad una temperatura non inferiore ai 5 °C.



In conclusione :
una buona birra chiara dal gusto deciso facilmente apprezzabile anche dai meno esperti, una gradazione alcolica non troppo invadente ma soprattutto un ottimo prodotto italiano.
Unica pecca la reperibilità!
Non è infatti facile vederla sui banconi dei supermercati e nelle birrerie ma, quando la si trova, si può acquistare ad un prezzo sicuramente non proibitivo.

VOTO 7,5

CARATTERISTICHE CHIMICO-FISICHE	
Estratto	11,20°P
Alcool	4,80% Vol.
Valore energetico	38Kcal/ 100 g
Anidride carbonica fusto	4,7g/ l
Anidride carbonica bottiglia	5,6 g/l

MENABREA 150° ANNIVERSARIO AMBRATA

Il prodotto si presenta come una normale birra ambrata di tipo Maerzen. Il colore ambrato con riflessi bronzei e la schiuma delicata la rendono una birra particolare dal gusto deciso ma non aggressivo.

Delicata all'olfatto, lascia sentire lievemente la tostatura del malto, il suo sapore amaro moderato rende l'equilibrio gustativo notevole e, proprio come la sua sorella bionda, va servita ad una temperatura di 6/8 °C e conservata in luoghi freschi ad una temperatura non inferiore ai 5 °C.
Eccezionale come dissetante si sposa perfettamente con arrosti e salumi.

In conclusione:
un'ambrata da competizione facilmente apprezzabile da tutti, una gradazione nella media che permette, anche a chi non beve birre ad alta gradazione, di gustare un mix di sapori tipici delle birre ambrate. Sfortunatamente anche questa fantastica birra non è facilmente reperibile nei supermercati!
Ma se riuscite a trovarla non ve la fate scappare!

VOTO 8

CARATTERISTICHE CHIMICO-FISICHE	
Estratto	11,80°P
Alcool	5,00% Vol.
Valore energetico	42Kcal/ 100 g
Anidride carbonica fusto	4,7g/ l
Anidride carbonica bottiglia	5,6g/ l

Per maggiori informazioni e per leggere una più dettagliata storia, vi rimandiamo al sito ufficiale della Menabrea all'indirizzo www.birramenabrea.it

Max "The Face"

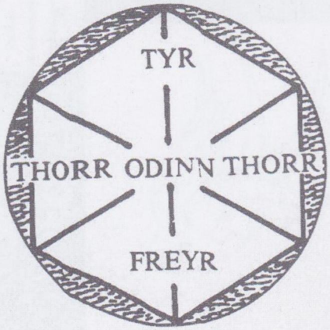
NUOVA

FIDATI N

Il segreto delle rune

Introduzione - a cura di Attila78

Le rune sono lettere dell'alfabeto sacro che i popoli nordici usavano già più di 2000 anni fa.
Sono la più antica forma di scrittura nata non per essere parlata, ma per trasmettere, attraverso "segni grafici divinatori intrisi di valenza esoterica", conoscenze magiche e arcaiche.
Le rune, infatti, non hanno alcuna origine fonetica, ma attraverso la loro lettura, vengono narrate le gesta degli dei e la creazione dell'uomo.
Esse raccontano il modo di vivere di un mondo primordiale, ricco di fascino e carico di significati etimologici, storici, mitologici ed esoterici.
La mitologia nordica ha attribuito al Dio Odino, padre sovrano di ogni dio minore, l'invenzione delle rune, donate all'uomo per la trasmissione di "vibrazioni" e contenuti simbolici.
Il temine ***"runa"*** ha 2 origini differenti: la prima deriva dalla radice linguistica indoeuropea ***reu*** che significa ***ruggire***; l'altra derivante da ***uere*** sottintende il concetto di ***protezione***.
Il loro valore non si limita ad un mero aspetto fisico, ma soprattutto è indirizzato ad un più alto "mistero" divino.
A questo proposito riporto quello che lo storico della cultura esoterica ELEMIRE ZOLLA ha scritto: *"Una runa, nell'insieme, è un mistero ed una conoscenza. Un segno, un effetto, una lettera alfabetica e un numero, un aspetto del cosmo e una divintà.*
Le rune erano segnature degli oggetti, la loro forma essenziale e sintetica, la formula della loro enegia specifica, del loro ritmo."
Perciò le rune erano considerate principi sacri e come tali non potevano essere profanati.
Nella SAGA DI EGILL si legge, infatti: *"Nessun uomo incida rune se non è capace d'interpellarle e di domarle. Giacchè le rune che proteggono sono state fatte dai numi e dipinte dal Vate Possente Odino."* Nella mitologia scandinava, infatti, il dio Odino era, il nume della folgore, della potenza, della vendetta e deteneva anche il potere delle "rune di guerra".



Mentre, la Grande Madre, il cui culto era connesso all'antico concetto di riproduzione e di attività sessuale delle donne, era venerata attraverso le "rune di terra", del "parto" e della "natura".
Altra divinità femminile molto importante era Freyia che veniva adorata per le sue capacità d'infondere, attraverso l'uso delle sue rune, proprietà divinatorie ai suoi fedeli.
Nella Saga di VOLSUGA, la cui composizione fu attribuita ad Odino stesso, si legge:

"Allora sappi come intagliarle,

sappi come interpretarle,

sappi come tingerle e colorarle,

sappi come evocarle,

sappi come lanciare

le rune.

Impara che però è meglio non chiedere

che farlo impudicamente è male

ricorda infatti che come dono chiama dono

è meglio non uccidere che essere poi uccisi".

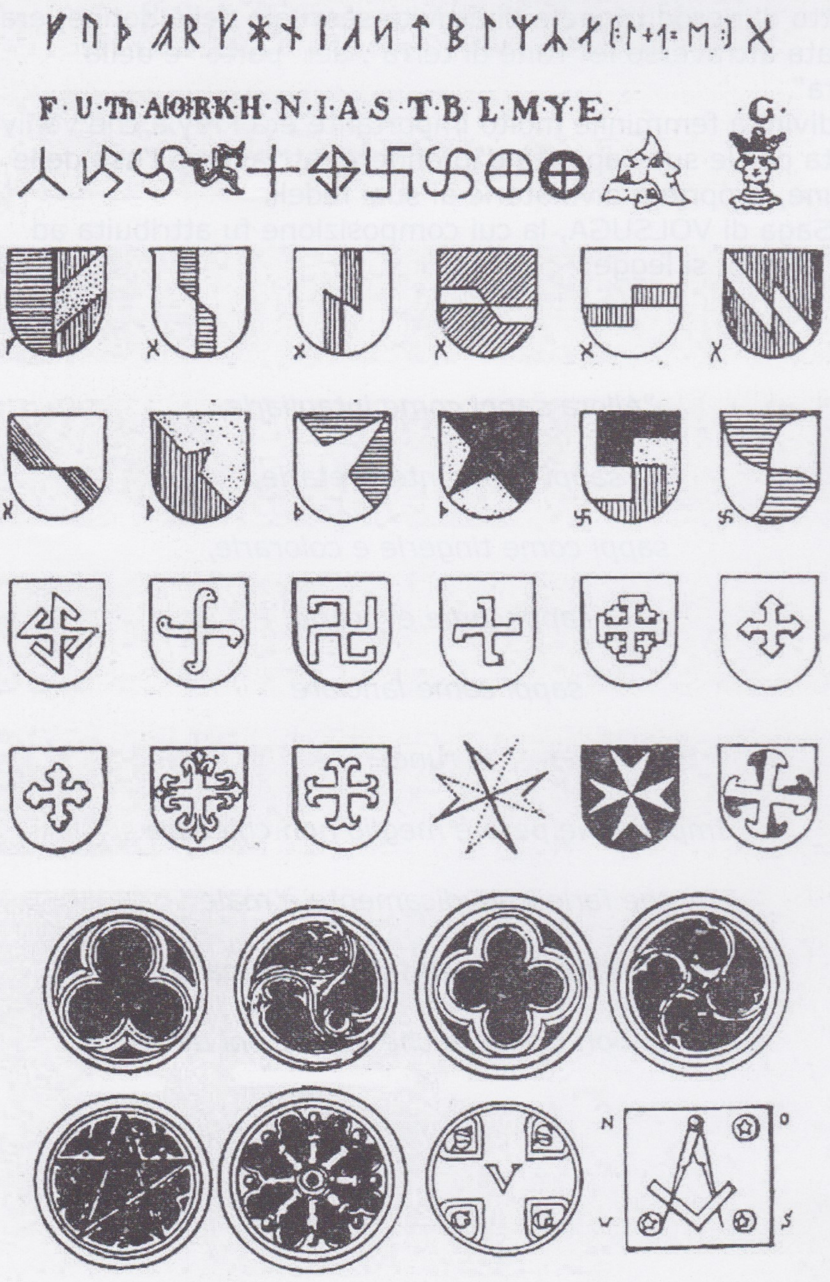


Tavola del Segreto delle rune elaborata da Guido von List

Concerto 15/04/06

di Fede NG

Trasferta in terra veneta, per quello che si annuncia, uno dei migliori concerti degli ultimi anni.
Nota di cronaca per dire che gli "ZetaZeroAlfa" annunciati per la serata, non ci sono, sostituiti dagli "Evil Church".
Imponente il servizio di sicurezza, 2500 circa le persone presenti, tra cui, pare 500 tedeschi ed alcuni polacchi che pare vogliano "giocarsi" un'amichevole pre-mondiale.
Si parte con gli "Evil Church", che esprimono un sound potente ed a cui l'impianto acustico rende onore.
Con i "Blitzkrieg" i litri di birra e sudore iniziano a sprecarsi, bella la loro esibizione, resa ancor più coinvolgente, da centinaia di fratelli germanici che non la smettono di pogare, anche quando siamo già alle prese col risotto.
A proposito, nota per gli organizzatori, il riso non era male, ma dove sono finite le sacre salamelle di una volta?
Fare fonda con il riso è stato impossibile, alla quarta birra eravamo già stonati...
A metà serata arriva il momento degli "Armco", che ci entusiasmano con il meglio del loro repertorio, tratto da "Ubi maior minor cessat" e "Anticorrosivo".
Ci sono anche delle dediche per il ventennale della nascita dei "Peggior Amico", da cui parte del line up proviene.
I "Gesta Bellica" iniziano a suonare quando l'entusiasmo della gente è già a mille e l'etilometro ha perso ogni speranza di starci dietro.
Alla fine della loro esibizione, inizia il check dei "Bully Boys", che per l'occasione hanno preso in prestito, parte dei "Bound for glory". L'operazione è piuttosto lunga, ma l'attesa vien ripagata, giri di basso, assoli di chitarra, voce che spacca, veramente straordinari, fortunato chi c'era insomma.
Personale menzione la dedico all'esecuzione di "LionsHeart", che per quanto possa interessare a nessuno, rimane il pezzo che preferisco.

Evil Church

Blitzkrieg

ARMCO

Gesta Bellica

Bully Boys

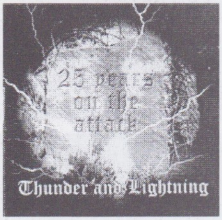
RECENSIONI MUSICALI

Fede NG in collaborazione con Barracuda Records

Ultima Frontiera - Non conforme

Gradito ritorno della band italiana, che con questo album, conferma tutto il meglio delle loro precedenti produzioni.
"Il capo di Cuib" dedicata a Codreanu e **"Trieste 1953"** sono brani di grande impatto fin dal primo ascolto.
"Carica" esprime tutta la rabbia di chi non vuole vivere come i benpensanti che ci governano o qualunquisti che ci circondano.
"La nuova fattoria" e **"No Global(?)"** danno ritmo ed un tocco di ilarità all'album.
Gli ultimi due brani sono dei *Non Nobis Domine* dedicati a Cristian "Boccia" chitarrista della band, purtroppo scomparso (R.I.P.).
All'interno booklet di otto pagine con foto e testi.

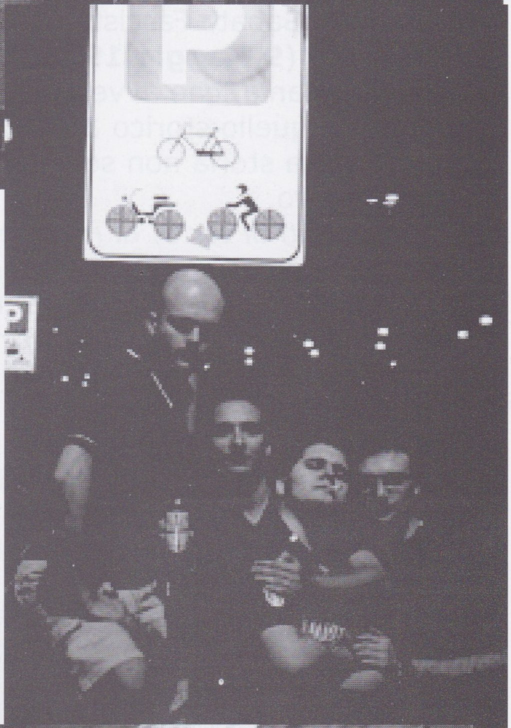
Brutal Attack - 25 years on the attack (Thunder and Lighting)



Giù il capello all'ennesima produzione di qualità della band inglese. Puro stile skinheads R'n'R suonato da professionisti assoluti, per brindare ai loro 25 anni di carriera.
"Every dog has its day" e **"Cary me home"** sono i brani che più mi hanno entusiasmato, ma non esiste classifica in un album da ascoltare più volte senza stancarsi mai. Una fusione di punk, ballate rock, brani lenti e veloci, suonati con passione, aggressività ed entusiasmo nazionalista!
All'interno booklet di 16 pagine, con foto, testi delle canzoni e storia della band, scritta quest'ultima dal frontman per eccellenza, Ken Mclelland.
Da acquistare e basta!!!

Block 11 - Last act of war

Ritorno alla grande per la band siciliana.
"Last act of war" non è altro che una miscela di rabbia e odio condito da un inconfondibile stile musicale, 11 pezzi R.A.C. made in Italy.
Acquisto da non perdere.
Il pezzo più bello : "**USA e getta**" ...a voi il compito di intuirne le tematiche.



Altola al sudore
BOROTALCO
Altola al sudore

Cenni Storici

In questo periodo di elezioni, siano esse politiche o amministrative, mi piace ricordare che il **15 Maggio 1921** il Partito Nazionale Fascista conquistò 13 seggi entrando per la prima volta in Parlamento, mentre il primo discorso di Mussolini alla Camera dei Deputati risale al **21 Giugno 1921**.

Altri avvenimenti segnarono, nel corso degli anni, i **mesi di Maggio e Giugno**.

Meritano una citazione l'istituzione da parte del Consiglio dei Ministri del Sabato Fascista (**16 Giugno 1935**), la proclamazione dell'Impero (**9 Maggio 1936**) e la stipula del Patto d'Acciaio Italia-Germania, che avvenne il **6 Maggio 1939**, e che fece da apripista a quello storico **10 Giugno 1940** , una data che rimarrà nella storia non solo del Fascismo, ma dell'Italia e del mondo intero.

"Combattenti di terra, di mare e dell'aria! Camicie nere della rivoluzione e delle legioni! Uomini e donne d'Italia, dell'Impero e del Regno d'Albania! Ascoltate! Un'ora segnata dal destino batte nel cielo della nostra Patria. L'ora delle decisioni irrevocabili. La dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia."

Queste le parole pronunciate dal Duce dal balcone di piazza Venezia: erano le 18:00, e l'Italia entrò in guerra a fianco della Germania perché, come disse Mussolini *"Secondo le leggi della morale Fascista, quando si ha un amico si marcia con lui sino in fondo"*.

L'Italia era da poco entrata in guerra quando, nel cielo di Tobruk, città e porto della Libia nord-orientale, trovò la morte Italo Balbo: era il **28 Giugno 1940**. Nato in provincia di Ferrara nel 1896, fu ufficiale volontario nella prima guerra mondiale. Squadrista convinto, fu il principale organizzatore del Movimento Fascista nel ferrarese e nell'Emilia Romagna.

Quadrunviro della Marcia su Roma insieme a De Bono, De Vecchi e Bianchi, fu comandante della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale sino al 1924.
Ministro dell'aeronautica dal 1929 al 1933, potenziò l'aviazione civile e militare compiendo alcune imprese che gli permisero di accrescere la sua notorietà:

Il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo

- 1928: Crociera di 61 idrovolanti nel Mediterraneo
- 1931: Trasvolata dell'Atlantico meridionale con 12 idrovolanti
- 1933: Crociera Roma-New York-Roma con 24 apparecchi

Nominato maresciallo dell'aria nel 1933 e governatore della Libia nel 1934, morì quando il suo apparecchio fu abbattuto per errore dalla contraerea italiana, nel biennio 1941-1942 Tobruk fu teatro dell'omonima battaglia.
Già base avanzata dello schieramento italiano nel 1940, venne più volte bombardata e in seguito conquistata dalle truppe inglesi.
Era il **21 Giugno 1942** quando Rommel riconquistò la strategica città catturando la II divisione sudafricana rinforzata con reparti inglesi e indiani, per un totale di 35000 unità.

Erwin Rommel, la volpe del deserto

Tronn NG

Questo numero 2 è dedicato alla Skinhouse Milano ed alle ragazze di Nuova Guardia che nonostante tutto ci vogliono bene.

Ringraziamo: **Nando** (Nativi) per il tempo dedicatoci,
Todo (Calci e Pugni Streetwear),
Gigi (Barracuda Records),
Andy (Raw Vinyl) e **Ciccio** per la collaborazione,
la "sezione" pavese (...stiamo aspettando l'articolo) per il sostegno,
i produttori del nostro materiale per i prezzi da amici,
la sciura del pub per la taverna gratuita,
l'**Amaro Montenegro** (anche se "negro" non si deve dire) perchè è la chiusura ideale di tante belle serate,
ed infine **El Navili** e **La Nebia** che saranno lo sfondo del nostro autunno.

BARRACUDA RECORDS

www.barracudarecords.it

CALCI E PUGNI®
via Pareto 14 - Milano

Raw Vinyl

http://rawvinyl.altervista.org/

MILANO NG

CONTATTI

www.nuovaguardiamilano.com

sentenza@nuovaguardiamilano.com